



Gli studenti dell'istituto alberghiero di Ladispoli in visita al Ghetto di Roma

Descrizione

Straordinaria lezione all'aperto per gli studenti della Quinta SA dell'Istituto Alberghiero di Ladispoli che giovedì 9 marzo accompagnati dalle loro Docenti Anna Gaspari (Letteratura e Storia) e Chiara Giacchetti (Scienze dell'Alimentazione) si sono recati in visita al Ghetto di Roma. Sorto circa 40 anni dopo quello di Venezia e tra i pi¹ antichi al mondo, fu istituito nel 1555 da Paolo IV. Gli ebrei dovevano risiedervi, come prescritto nella bolla *Cum nimis absurdum*, con un distintivo che li rendesse riconoscibili.



Ma a caratterizzarlo rispetto al resto della citt  era anche il suo assetto urbanistico e architettonico legato al progressivo affollamento (costruzioni di sei-sette piani affacciavano su vie strettissime), all'edificazione di mura e alla vicinanza del Tevere, le cui piene lasciavano sulle case segni e colorazioni inconfondibili. Soppresso durante la breve parentesi napoleonica,  riabilitato  da Pio VII, vide abbattere le sue recinzioni per volere di Pio IX, ma fu solo con la fine del potere temporale della Chiesa e l'annessione di Roma al Regno d'Italia che la segregazione degli ebrei venne, almeno temporaneamente, abolita. Con il piano regolatore di fine Ottocento e la realizzazione dei

muraglioni di arginatura del Tevere, il Ghetto acquisì una diversa fisionomia, fu costruito il Tempio Maggiore, nuovi isolati e ampi spazi presero il posto dei vecchi edifici. Ma al Ghetto è associata soprattutto la memoria della retata effettuata dai nazisti il 16 ottobre del 1943: solo sedici degli oltre mille ebrei deportati poi ad Auschwitz riuscirono a sopravvivere.



Una giornata densa di emozioni, hanno commentato gli allievi dell'Istituto Alberghiero, che hanno poi proseguito la loro visita raggiungendo la Chiesa di Santa Maria in Cosmedin e la Bocca della Verità, quindi il *Pons Iudaeorum* e l'Isola Tiberina.



Trattandosi di una sezione di Sala ed Enogastronomia, non poteva mancare per un approfondimento sui temi riguardanti la cucina ebraico-romanesca naturalmente legata alla vicinanza del Tevere e del porto fluviale di Ripa Grande. Dal richiestissimo brodo di pesce al carciofo alla giudia: piatti immancabili nei ristoranti del Rione Sant'Angelo. Un'immersione indimenticabile nei sapori della tradizione ripercorrendo il cammino della storia, con la scoperta di relazioni profonde e spesso inattese fra i luoghi. Come quella che unisce la cucina del Ghetto al litorale laziale e alla città di Ladislao Odescalchi: è noto infatti che per preparare il carciofo alla giudia deve essere utilizzata rigorosamente la varietà dei cimaroli, quelli coltivati, per intendersi, proprio nelle campagne di Ladispoli e Cerveteri.



L'agone 2024